

Ho accolto volentieri l'invito dell'Amministrazione Comunale di raccontare la storia ma soprattutto l'approccio pedagogico del Nido la Stellina anche alla luce dell'ultimo riconoscimento essendo stati coinvolti nelle attività di job shadowing programmate in Italia dal progetto Early Childhood Education promosso dal Bavarian Institute of Early Childhood Research (IFP), in collaborazione con il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università degli Studi di Bergamo che ci hanno scelto come Struttura da Osservare e portare come "qualità pedagogica" con altre due istituzioni bergamasche dal 22 al 24 Giugno 2021. Ho aperto il nido la stellina del 2005 dopo numerose visite presso strutture educative per la prima infanzia in diversi paesi europei e a Reggio Emilia all'interno del progetto "Reggio Emilia Approach" che mi hanno ispirato rispetto alla visione di bambino e la figura dell'adulto educante. Ho avuto la fortuna di essere formata da Grazia Honegger Fresco allieva di M. Montessori presso la casa dei bambini di Varese, ma ho da sempre ritenuto che i bambini dovessero essere al centro del progetto educativo più che un singolo metodo pedagogico. Ogni bambino è un sistema a se' all'interno di altri sistemi con cui interagiscono attivamente (Beatson) per questo la mia formazione è proseguita nel tempo e devo dire sono stata fortunata perché ho incontrato grandi maestri poi divenuti amici come il Prof. Fornasa e la Prof.ssa Evelina Scaglia docenti presso Unibg, Miranda Magni e Arno Stern con il loro closliu e molti altri primi fra tutti i miei figli Giulia e Filippo. Pian piano la mia base teorica si è arricchita tra diversi approcci pedagogici passando dalla Scuola Nuova di Dewey oggetto della mia tesi in Sc. Educazione, alle sorelle Agazzi con il loro contesto educante familiare ed il museo delle cianfrusaglie, da Pestalozzi a Don Milani ed il suo concetto di "I Care" che riconosce individualizzazione e personalizzazione dell'educazione, e ancora da Don Bosco ed il suo insegnare con passione passando da Rousseau con l'importanza della natura quella che oggi chiamiamo out door education, Levinson e la Pet therapy e ancora il Dalai Lama ed il suo concetto di "Com(n) Passione", da Marco Agosti e l'ora della riflessione che ritroviamo ora nei nostri progetti di yoga e Mindfulness e potrei continuare a lungo. Quando mi chiedono cosa c'è alla base del mio pensiero pedagogico parlo di una "contaminazione di saperi" che ampliano notevolmente la prospettiva con cui si guarda all'educazione. Per me educare significa "ciò che libera" come sosteneva Gandhi: cioè che permetta al singolo di coltivare il suo senso interiore, il suo sé, ma non in modo isolato ed individualista, e nemmeno di un intelletto arricchito e coltivato come troppo spesso accade all'interno di scuole ancora troppo nozionistiche, ma di una relazione generativa tra mente e cuore. Educare è per me liberare e liberare comporta restituire a ciascuno la possibilità di divenire protagonisti della propria rinascita in modo consapevole e l'unica strada percorribile è permettere sin da piccoli di sviluppare un pensiero critico e creativo libero da pregiudizi. Tutto ciò perde di importanza se non vengono coinvolte le famiglie, soprattutto in un momento così delicato come è quello del "divenire genitori", per questo i miei studi sono proseguiti in ambito psicologico e la conseguente laurea in psicologia clinica e successivamente la specializzazione in psicoterapia sistemico-relazionale ma non per intercettare o etichettare patologie, ma per comprendere quali sono le relazioni più efficaci che possono sostenere il miglior sviluppo psicofisico nel bambino a partire dai primi istanti di vita, è nato così anche un centro psicologico d'ascolto al nostro interno. In questo mi è stato di grande ispirazione J. Bowlby che per primo ha dichiarato che non ci si può prendere cura dei bambini senza occuparsi delle loro famiglie. Per questo il nido la stellina ha da sempre un approccio informale, quotidiano e familiare con le famiglie ed è per questo che lavoriamo molto con strumenti quali la fotografia o i diari che narrano la vita al nido, per sostenere ed arricchire quotidianamente quella relazione Nido Famiglia che è imprescindibile da qualsiasi progetto educativo.

Sono felice e devo ammettere anche un pò orgogliosa della nostra collaborazione con l'Unibg che nel tempo è andata crescendo attraverso ricerche in ambito psicologico, con interventi sulla scatola magica nell'ambito dei "seminari del lunedì" per gli studenti del corso di studi in Scienze dell'educazione - indirizzo Educatori nei servizi per la prima infanzia e come sede ospitante dei tirocini di tale corso e del master di I livello in Tecnico superiore per la pedagogia e la metodologia montessoriana nei servizi per l'infanzia (0-6), promosso anch'esso dall'Università degli Studi di Bergamo, e che vede come epilogo la registrazione del marchio "la scatola magica" e la conseguente uscita editoriale del libro.

Non sappiamo cosa accadrà in futuro tutto è così veloce e in cambiamento e questi ultimi anni ce l'hanno insegnato, e l'istruzione ha il compito di prepararci a questo futuro incerto. Come educatori e genitori abbiamo il compito di prepararli a questa imprevedibilità del mondo, una imprevedibilità che spaventa ma che al tempo stesso è affascinante e straordinaria.

Grazie per quest'attenzione posta al Nido la stellina
Dott.ssa Giovanna Parimbelli ed equipe pedagogica.